



◆ **Ottimistico il giudizio sull'andamento dell'Italia da parte degli ispettori del Fondo Monetario**
Il nostro paese non è più «sorvegliato speciale»

Italia promossa dal Fmi «L'economia corre, il Pil crescerà del 2,7%»

Conti pubblici ok, inflazione sotto controllo
Ma per Washington vanno spinti i consumi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Pollice in su: l'economia italiana è okay. Gli ispettori del Fondo monetario internazionale (Fmi) pronosticano un pil in crescita del 2,5-2,7%, ben più del 2,2% stimato dal governo. E un'inflazione sotto controllo, non oltre il 2,2%. L'unica preoccupazione riguarda il futuro. «Per il 2000 - chiarisce Maxwell Watson, capodelegazione del Fmi al termine del suo giro di consultazioni col Tesoro e Bankitalia - prevediamo una crescita del 2,5%, o probabilmente del 2,7%. Siamo invece preoccupati per la possibilità di mantenere la crescita nel 2001 e negli anni successivi». «I dati forniti dal Fmi - commenta il segretario dei Ds Walter Veltroni - dimostrano una crescita economica del paese e vanno al di sopra di ogni aspettativa. Penso che siano questi i dati prevalenti a cui guardare. Quanto all'inflazione al 2,5% è la metà di quella che abbiamo ereditato nel '96 e ora c'è un governo che prende provvedimenti».

Insomma, gli esperti del Fmi danno fiducia all'Italia, pur non stancandosi di ripetere che per rendere sostenibile e duratura la ripresa servono più riforme strutturali, il che poi vuol dire: meno tasse, più liberalizzazioni, una maggiore flessibilità del lavoro e l'applicazione della riforma Dini sulle pensioni. La missione del Fmi deve ancora essere completata e si concluderà tra qualche settimana, con la presentazione a Washington del consueto rapporto annuale sull'Italia. Dalle anticipazioni di Watson però emerge un quadro sostanzialmente positivo sullo stato di salute della nostra economia. Sono dunque finiti i tempi in cui gli esperti del Fmi venivano a spulciare i nostri conti col fucile puntato, per scoprire se facevamo trucchetti e per bacchettarci le dita. «Ora - assicura Paolo Onofri, consigliere del ministro del Tesoro Amato, che nei giorni scorsi ha incontrato gli ispettori del Fmi - hanno un atteggiamento più rilassato, meno aggressivo. Hanno capito che gli

aggiustamenti di bilancio che abbiamo fatto non sono temporanei. Adesso il problema dell'Italia, come quello di altri paesi con un elevato invecchiamento della popolazione, è quello di rivedere nel prossimo quinquennio le spese per pensioni e sanità. Non siamo più dei sorvegliati speciali? «No, anche se rispetto agli altri dobbiamo fare i conti con una maggiore riduzione del debito». Ma come faremo a sostenere la ripresa e a riformare il welfare? «Intanto non dobbiamo più ridurre la spesa ma solo riallocarla. Il che vuol dire che dobbiamo trovare nelle pieghe del bilancio pubblico le risorse per fare più investimenti infrastrutturali e incrementare la spesa sociale. E questo non è un problema tecnico, ma politico».

La ricetta di Watson non è molto diversa: «Molto è stato fatto ma a questo punto le riforme strutturali hanno bisogno di una rinnovata accelerazione per rendere la crescita sostenibile». I dubbi del capodelegazione del Fmi riflettono un'analisi della situazione che lui e gli altri ispettori si sono sentiti ripetere dagli esperti di Bankitalia, secondo i quali la ripresa c'è, ma a macchia di leopardo. In altre parole l'economia va forte nel nord-est, si estende nel centro, ma stenta nel sud, dove molte aree ristagnano. Inoltre, secondo via Nazionale, l'accelerazione del pil è trainata dall'export e si riflette positivamente sugli investimenti, ma fatica a decollare nei consumi.

Di qui i timori di Watson, secondo il quale «gli ultimi dati sui consumi sono più deboli di quanto ci aspettassimo, ci sono elementi che inducono una certa mancanza di fiducia e anche i dati sull'export potevano essere migliori. Sul 2001 poi gravano alcuni punti interrogativi come la competitività, il proseguimento delle riforme strutturali e l'abbassamento delle tariffe, in particolare



Mimmo Frassinetti

quelle delle tlc». Ecco perché in questi giorni il Fmi ha ripetutamente chiesto al governo «come pensa di ampliare la crescita e di estenderla ad una più vasta fetta di popolazione e a più regioni». E ha insistito sulla necessità di una riforma fiscale che sostenga l'occupazione».

Quanto ai prezzi il Fmi non si mostra preoccupato, considera il rialzo del 2,5% un «fenomeno transitorio», legato al rincaro del petrolio e invita tutti a tenere bassi i salari: «È importante che gli aumenti dei prezzi non provochino uno shock sui costi del lavoro». Sul fronte della new economy Watson vede bene l'Italia: «È avvantaggiata dalla spinta delle piccole e medie imprese». Poi mette in guardia dagli eccessi speculativi: «A volte il mercato dei titoli ha degli eccessi». E avverte: «Servono tariffe telefoniche più basse per favorire l'accesso al web. In ogni modo sono ottimista sulle prospettive dell'alta tecnologia in Italia, come dimostrano le realtà del sud e del centro».



Riccardo De Luca

DISOCCUPAZIONE

Addio liste di collocamento arriva la nuova «job card»

ROMA Si chiamerà scheda professionale, e conterrà tutte le informazioni sull'attività lavorativa e la formazione del lavoratore e di chi è ancora in cerca di un'occupazione: la nuova «carta di identità» del lavoratore che sostituirà il vecchio libretto di lavoro è prevista dalla riforma del collocamento approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Alle persone in cerca di lavoro inoltre - si legge nello schema - potrà essere rilasciata una tessera elettronica personale contenente le chiavi di accesso alle banche dati del sistema informativo. I dati dei soggetti inseriti nella banca dati potranno essere diffusi dai centri per l'impiego ai potenziali datori di la-

voro senza che sia necessario il consenso degli interessati.

Lo schema prevede che al posto delle vecchie liste di collocamento sia costituito un elenco anagrafico delle persone in cerca di lavoro (anche se già occupati). L'inserimento nella lista dà la possibilità di usufruire delle politiche attive del lavoro come colloqui e corsi di formazione. Il libretto di lavoro resterà «in vita» ancora 6 mesi, dopo l'approvazione del regolamento, fino all'implementazione dei servizi informatici per rendere l'anagrafe professionale in grado di far incontrare domanda e offerta di lavoro. I lavoratori inseriti nell'elenco mantengono l'iscrizione per tutta la durata della vita lavorativa, salvo cancellazio-

ne a domanda. I dati sui senza lavoro quindi entreranno in rete sul Sistema informativo lavoro (SIL) che dovrebbe partire al più tardi a fine anno.

«È urgente che il sistema entri in funzione - ha detto il coordinatore del dipartimento politiche attive del lavoro della Cgil Gianni Principe - perché senza la rete sarà difficile per i centri per l'impiego incrociare domanda e offerta di lavoro e assolvere la loro funzione. Comunque stiamo lavorando per avere un sistema trasparente e accessibile sia ai disoccupati che alle aziende». Dalla bozza iniziale sulla riforma del collocamento - ha ricordato Principe - è stata invece scorporata già da febbraio la parte sullo stato di disoccupazione, parte che è stata inserita in un decreto legislativo che dovrà essere emanato dalla camera prima della fine di aprile. Il decreto affronta la questione dello stato di disoccupazione e delle politiche attive per il lavoro.

Lavoro, sindacato europeo pronto alla sfida Gabaglio (Ces): «Dateci crescita, accetteremo le riforme strutturali»

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

LISBONA «Dateci una garanzia di sviluppo e noi saremo disposti ad accettare nuove riforme strutturali. Anche profonde». La «provocazione» di Emilio Gabaglio, leader della Ces, la Confederazione dei sindacati europei, arriva proprio al summit di Lisbona. Gabaglio non lo dice apertamente ma si intuisce che, di fronte all'incalzare dell'innovazione, davanti al rapido mutare dei processi produttivi, egli avverte come pressante la necessità che il sindacato faccia la sua parte. Sino a sacrificare, se si può dire in maniera così secca, un poco della vecchia concezione di difesa degli interessi costituiti. Al premier portoghese Antonio Guterres la Ces dice: «noi non siamo con-

servatori. Il sindacato ha sempre dimostrato, nei fatti, di capire la sfida della modernizzazione. Sì, l'Europa ha bisogno di un nuovo dinamismo economico, le riforme sociali si possono fare ma non senza un forte consenso sociale».

Per Lisbona, l'attesa è grande. Per Gabaglio, «il summit che si apre è davvero l'occasione per un «Nuovo Inizio», non deve andare perduta». Dopo la moneta, c'è il capitolo dolente della disoccupazione che va affrontato. «Finalmente», aggiunge. La svolta della crescita, da far diventare duratura e sostenibile, sta creando il clima giusto per aprire una fase all'insegna della piena occupazione. «Si può proclamare, basta volerlo, il Decennio del lavoro», conferma il leader della Ces. Dalla stabilità monetaria, ormai raggiun-

ta, si deve traghettare l'Europa verso la modernità sulla nave della crescita. Ma il sindacato è ben disposto? Collaborerà? Gabaglio invita a riflettere: «Cosa è stata la concertazione? Sta qui la conferma della non arretratezza del sindacato. Siamo pronti anche questa volta, però non ci venga riproposto il ritornello antico della flessibilità. Si guardi agli ultimi dieci anni. Più flessibili di noi? Nessuno». Allora, via libera allo spirito della «New Economy»? «E chi dice di no? L'enfasi messa dalla presidenza portoghese e dalla Commissione su questo terreno, nei loro documenti per il summit, è corretta. Il ritardo europeo è innegabile e va colmato al più presto. Dunque anche noi sosteniamo la necessità di ingenti investimenti nella tecnologia e di riforme strutturali. Basta in-

tendersi». A Guterres e ai partner dell'Unione, il sindacato sintetizza la propria posizione con una parola d'ordine efficace: «Nuovi lavori sì, nuovi precari no». La spinta per nuove regole, insomma, non deve trascinare i destinatari degli impegni avanzati nel vertice di una diversa ma antica discriminazione. I diritti non vanno in pensione, e non va in pensione il modello sociale europeo. Va cambiato? Magari. Ma va difeso. Le riforme di previdenza e assistenza, ricorda Gabaglio, non devono creare nuove sacche di esclusi, di poveri: «Questa non sarebbe modernizzazione», esclama. Il modello sociale europeo è la bandiera dell'Unione, «che va tenuta alta. Decidiamo insieme con la concertazione. È l'unica strada. Una strada europea».

Una «guida» su Internet Arriva «Smile» per imparare a navigare in rete

ROMA È nato un nuovo «portale» telematico, per la formazione e l'educazione, il cui obiettivo principale è quello di aumentare la cultura e le capacità di usare e interagire con la rete e le sue opportunità di tutti coloro - singoli, aziende, soggetti collettivi - che per ora non dispongono delle conoscenze e delle infrastrutture necessarie per poterlo fare.

L'iniziativa è dell'associazione Smile (Sistemi e metodologie innovative per il lavoro e l'educazione), promossa dalla Cgil da cui è autonoma. Il «portale» è stato presentato ieri a Roma dai responsabili del progetto, Vincenzo Moretti, Amarildo Arzuffi, Sergio Bonetti. «L'idea - ha detto Vincenzo Moretti - è quella di offrire a tutti coloro che operano nell'ambito della formazione e dell'educazione un luogo dove trovare sempre informazioni, servizi e strumenti di comunicazione».

Un primo esempio è il progetto (battezzato «Integra») in cui già sono stati coinvolti 75 cittadini extracomunitari che in 5 città italiane stanno seguendo corsi per qualificarsi come operatori nelle reti telematiche. «La diffusione dei servizi telematici - ha osservato il direttore di Smile Amarildo Arzuffi - accanto a benefici produce anche svantaggi: per esempio molti pensionati non li sanno usare, e la diminuzione dei servizi tradizionali produce disagi. Ecco un campo di intervento della nostra iniziativa». Il segretario della Cgil-ricerca, Andrea Ranieri, ha chiarito l'interesse del sindacato a promuovere, pur nella reciproca autonomia, iniziative come questa: «Non è vero che la new economy non abbia bisogno di nuove forme di intervento pubblico e con finalità sociali. Esse sono invece indispensabili per eliminare le nuove disuguaglianze che lo stesso nuovo

tipo di sviluppo produce, sia tra fasce sociali e culturali diverse, sia per aree territoriali. La sinistra dovrebbe finalmente uscire dalla dicotomia che periodicamente ci offrono le polemiche tra D'Alema e Cofferati, modernizzazione come valore in sé, o prevalente difesa dei vecchi assetti. Nei nuovi prodotti si possono cogliere le nuove opportunità di libertà e uguaglianza: ma servono strategie di intervento mirate».

Tutti coloro che sono interessati al nuovo «portale» possono cercarlo su Internet a questo indirizzo: www.smile.it. Smile può offrire anche un cd rom che illustra le caratteristiche tecnologiche. I servizi sono gratuiti per le singole persone, a pagamento per le imprese, soprattutto quelle piccole e medie che non dispongono ancora del know how necessario a gestire in proprio le opportunità della rete.

Blair: alle aziende niente tasse sui computer Il governo inglese vara super sconti fiscali per incrementare l'e-commerce

ALFIO BERNABE

LONDRA Computer e strumenti elettronici gratis per tutti coloro che impiantano nuove imprese nei prossimi tre anni. E uno degli impegni presi dal governo di Tony Blair per stimolare lo sviluppo dell'e-commerce nei vari settori dell'industria e dei servizi.

Da due anni a questa parte, davanti al crollo dell'industria manifatturiera, i laburisti hanno ribadito l'intenzione di trasformare il Regno Unito in un modello di sviluppo per le industrie high-tech. Dopo l'esempio dato dallo stesso premier che si è simbolicamente iscritto ad un corso per imparare l'uso del computer e di internet, il governo ha varato nuove misure su scala nazionale per moltiplicare le nuove imprese in questo campo.

Nell'annunciare il piano finanziario del prossimo anno, il cancelliere dello Scacchiere e mini-

stro delle finanze Gordon Brown hanno detto che durante i prossimi tre anni ogni impresa che acquisterà computer, o che farà investimenti nel commercio elettronico e nella nuova tecnologia



PICCOLE IMPRESE
Per tre anni chi investirà in tecnologia e internet potrà scaricare il 100 per cento

dell'informazione potrà scaricare l'intero 100% del materiale acquistato nella dichiarazione dei redditi dell'impresa stessa relativa all'anno in cui i mezzi elettronici sono stati acquistati. La misura è destinata ad agevolare tutta una nuova categoria di imprenditori,

soprattutto tra i giovani che escono dalle università o dagli istituti tecnici in un contesto scolastico tecnologicamente preparato in cui il governo s'è ugualmente impegnato a dare un computer ad ogni alunno. Si consolida dunque il disegno del governo Blair che è quello di intradare le nuove generazioni verso l'alta tecnologia con una rapida transizione tra gli istituti scolastici e le piccole imprese agganciate all'e-commerce, a internet e alla tv interattiva.

Con la misura annunciata praticamente il governo regala l'impianto elettronico di una piccola impresa emergente a chiunque intendesse lanciarsi in questo territorio.

Abbinate a questa misura il cancelliere ha predisposto una nuova agevolazione fiscale come incentivo. Le imprese pagheranno solamente il 10% di tasse sulle prime diecimila sterline di profitto (circa trenta milioni di lire). Inoltre, per incoraggiare continuità e interesse di lunga durata nel posto di lavoro, quando gli impiegati compreranno delle azioni nelle loro imprese pagheranno il 40% di tasse se le rivenderanno nel primo anno, il 35% se le rivenderanno nel secondo anno, il 30% nel terzo, il 20% nel quarto, dopodiché pagheranno solamente il 10%. Le imprese, inoltre, potranno assegnare 100.000 sterline in azioni (trecento milioni di lire) non più a dieci, ma fino a quindici impiegati. Un'altra misura annunciata da Brown intende incoraggiare le imprese già affermate a sostenere quelle in via di decollo. Significa che potranno detrarre dalle loro tasse il 20% dell'importo che investiranno nelle piccole imprese.

